

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Chi ha la fortuna di poter attraversare le sale, piene di quadri, di Palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli a Roma, può materialmente capire come la storia si ripeta, con una sola differenza: oggi la Chiesa e il Papa non hanno più il potere temporale di quando costituirono la **Leggta Santa** con la flotta di vari Stati e repubbliche che sconfisse a Lepanto le flotte musulmane dell'Impero ottomano. A guidare la Lega (anche le parole ricorrono) Santa fu infatti **Marcantonio Colonna**, i cui ritratti e le cui gesta, inclusa una mappa di tutto il bacino del Mediterraneo teatro degli scontri, dominano in senso storico, se non pittorico, quelle sale. Se poi si arriva nella Galleria Colonna, la struttura creata apposta per essere la sede della collezione straordinaria di quadri, specchiere, consolle, della famiglia che da 700 anni la

possiede, si scopre anche che quel potere temporale fu difeso fino allo stremo, quando, nel 1848 a Roma erano arrivati **Giuseppe Mazzini**, **Giuseppe Garibaldi** e **Aurelio Saffi** per animare la Repubblica Romana. Il Papa **Pio IX** da Gaeta aveva chiamato in difesa gli eserciti degli Stati cattolici, in primo luogo quello francese che arrivò a cannoneggiare, sia pure involontariamente, la Galleria Colonna: quasi alla fine dei 68 metri di lunghezza, su uno dei quattro gradini che portano all'ultima spettacolare parte della collezione con i quadri intriganti del **Bronzino**, il marmo è scheggiato e accanto la palla del cannone francese è lì custodita a perenne memoria. Fu un errore di mira, perché Palazzo Colonna era una roccaforte del Papato, ma il punto interessante è proprio questo: nella prima parte le gesta della Lega che sconfigge i musulmani; dall'altra Roma che sotto il Papa vuole essere un potere separato dalla **Giovane Italia**.

Sono emozioni e rievocazioni, con attuali paralleli storici, che hanno potuto vivere la sera di giovedì 30 marzo i 200 invitati alla festa dei 25 anni di *ItaliaOggi*, il quotidiano di cui **Class Editori** ha la gestione e

che per celebrare il quarto di secolo ha pubblicato il *Libro d'Oro delle professioni*. I 200, infatti, hanno rappresentato le Professioni liberali e le loro Casse previdenziali a cui *ItaliaOggi*, il giornale dei professionisti dell'economia, del diritto, del fisco si rivolge quotidianamente. C'erano tutti, presidenti, vicepresidenti o consiglieri. Per quasi tutti è stato una novità quel percorso pittorico e storico dallo scontro fra cattolici e musulmani e alla lotta per l'indipendenza di Roma con la fine del potere temporale del papato. Ma oltre che una appassionante novità, il cammino nei 50 mila metri quadrati di Palazzo Colonna è stato anche una sorta di introduzione a un incontro inusuale e ricco di valori con il ministro che ha la vigilanza sugli ordini professionali, il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, che ha voluto essere presente nonostante il periodo di campagna elettorale per le primarie che dovranno eleggere il segretario del **Pd**.

L'immagine di saggezza ed equilibrio di Orlando è consolidata e visibile per tutti i cittadini, ma neanche i maggiori estimatori del ministro supponevano di poter avere con lui un dialogo tanto costruttivo.

Le professioni sono corporative e i professionisti delle varie categorie costituiscono varie corporazioni?

Il ministro Orlando lo ha escluso, seduto al tavolo con il presidente dei Dottori commercialisti, **Massimo Miani**, il vicepresidente della loro cassa di previdenza, **Sandro Villani**, in rappresentanza del presidente **Walter Anedda** impegnato in un convegno, con il senatore **Andrea Mandelli**, che è il presidente dell'Ordine dei farmacisti, a pochi passi dal presidente del Consiglio nazionale del notariato, **Salvatore Lombardo**. Leggere il mondo delle professioni come l'insieme dei soggetti organizzati per la fornitura di servizi è una lettura riduttiva e mercatistica, che rischia di sacrificare le specificità delle diverse prestazioni professionali, ha sostenuto con forza il ministro Orlando.



Non è corporativismo anche se potrebbe succedere, partendo da questa posizione, di sconfinare nel corporativismo, è l'idea di Orlando. In realtà, secondo il ministro che ha implicitamente criticato le lenzuolate di **Pier Luigi Bersani** del 2006, ci può essere una terza via e lui l'ha tracciata fra i due estremi di una visione assolutamente liberista e una corporativa che stavano finendo per svilire, con atti contrari, il valore delle professioni.

Perché che cosa si intende dire quando si parla di un professionista in qualunque settore? Professionista è sinonimo di competenza. Si dice è un vero professionista, che sia un medico o un ingegnere, quando dimostra di saper fare bene il proprio mestiere, di avere cognizioni teoriche e pratiche, al servizio del cliente.

Orlando ha spiegato che nei tre anni e mezzo da ministro ha imparato moltissimo, ma in particolare con la vicinanza agli ordini professionali ha imparato che le riforme vanno fatte insieme agli interessati.

«L'interlocuzione con i soggetti che poi dovranno applicare le riforme. È un modo di evitare quella astrattezza che talvolta o spesso caratterizza il legislatore. Magari si impiega più tempo, ma poi i risultati sono nettamente superiori», ha spiegato Orlando.

Pur non entrando nel merito di una parte fondamentale delle attività professionali, cioè quella della loro previdenza con casse autonome sia pure vigilate, Orlando ha fatto capire di apprezzare moltissimo, perché sono garanzia di indipendenza delle professioni, quelle casse che hanno gestioni sane e trasparenti, come la Cassa dei dottori commercialisti, o dei farmacisti, o di molte altre professioni come quelle notarili.

Quindi professionalità = competenza sia teorica che pratica; casse efficienti = indipendenza ed esempio al tempo stesso di efficienza e trasparenza. Un modello per il Paese intero. E un modello, come il ministro ha riconosciuto, ricevendo il ringraziamento del direttore e del condirettore di *ItaliaOggi*, **Pierluigi**

Magnaschi e Marino Longoni, per cui il quotidiano color giallo è il riferimento. «In questi anni da ministro della giustizia», ha aggiunto, «ho trovato sempre in *ItaliaOggi* equilibrio e volontà costruttiva oltre la doverosa informazione. Non mi nascondo che dagli articoli di *ItaliaOggi* ho tratto spesso spunto non solo per la riforma delle professioni ma per il miglioramento del fondamentale sistema della giustizia. So bene che per lo sviluppo dell'Italia, per il ritorno a una crescita che garantisca posti di lavoro, occorre avere un sistema giustizia che sia e che sia vissuto come efficiente ed equo. Non è semplice arrivarci, ma con l'aiuto dei professionisti della giustizia, in primo luogo ovviamente gli avvocati, possiamo progredire molto verso l'obiettivo desiderato».

A rappresentare gli avvocati e la loro Cassa di previdenza erano presenti **Nunzio Luciano, Walter Mili** e **Michele Proietti** che naturalmente hanno apprezzato come i rappresentanti di tutte le altre professioni, dai medici agli architetti, agli ingegneri, dai periti industriali ai geometri, ai farmacisti, ai veterinari, ai rappresentanti del mondo agricolo, socio-sanitario e così via.

Ci può essere un giornale libero, all'esclusivo servizio dei lettori, ma che è anche riferimento per le professioni liberali italiane e per il ministro che ne ha la vigilanza?

ItaliaOggi, dopo 25 anni di vita impegnativa e impegnata, è questo e quindi è possibile, facendo sempre della trasparenza la scelta fondamentale. Nelle professioni, ma anche nei giornali, non si può barare. Chi lo fa prima o poi viene scoperto e perde la reputazione, che delle professioni e dei giornali è la peculiarità fondamentale.

Fra la rappresentazione della battaglia di Lepanto e quindi della vittoria della Chiesa nei confronti dei musulmani, e la conquista dell'indipendenza repubblicana da parte di Roma, il dialogo sulle professioni è stato alto e concreto. Non ci può essere un Paese civilmente, economicamente, eticamente evoluto senza professioni e professionisti liberi e competenti.

Nella guerra del **Fondo Atlante** per salvare le due banche venete, le casse di previdenza delle professioni hanno resistito all'invito di mettere soldi in quell'impresa. Non solo alla luce di quanto poi è emerso, ma soprattutto sulla base della considerazione che non ci può essere indipendenza se non c'è un solido futuro davanti, anche una volta finita l'attività professionale, l'indipendenza e la trasparenza delle casse è fondamentale. Parole anche del ministro Orlando. (riproduzione riservata)